

I giovani di Confindustria

Morelli: coraggio per la crescita Spazio al merito

ROMA — «L'Europa va assolutamente salvata, noi chiediamo una forte *leadership* e per l'Italia occorre il coraggio di cambiare, di puntare sul merito e su una maggiore legalità». Jacopo Morelli, 36 anni, da uno alla guida dei giovani imprenditori di Confindustria, si presenta al suo secondo appuntamento a Santa Margherita in «assetto di guerra», con una *brochure* raffigurante un filo spinato e la scritta: «Siamo in prima linea».

Spieghi questa scelta.

«Il filo spinato vuol rappresentare la divisione che oggi sembra prevalere in Europa rispetto al bisogno di unità. Si parla di frontiere, un amaro sapore da anni Trenta. Noi questo filo lo vogliamo spezzare per salvare l'euro e l'Unione. I giovani sono impegnati a creare le condizioni per un rilancio della politica alta».

L'anno scorso a Capri non avete invitato i politici, quest'anno sì. Come mai?

«Oggettivamente sono cambiate le condizioni. In questo momento occorre una *leadership* europea molto forte. Sentir parlare oggi i vari premier europei come contabili e non come statisti fa una certa impressione. La soluzione non può arrivare ragionando sulla partita doppia, succubi dei mercati. Ci vuole una nuova

saggezza per una nuova era».

Un passaggio questo un po' troppo retorico, non crede?

«Può anche sembrare così. Ai giovani però gli puoi levare tutto ma non la speranza per il futuro. Gli italiani hanno saputo fare sacrifici non da poco, con la riforma delle pensioni e un aumento delle imposte che la Banca d'Italia e la Corte dei Conti

hanno definito eccessivo e in grado di incidere sullo sviluppo. In ogni caso è giusto stringere i denti ma noi vogliamo anche sapere quali sono i progetti sul futuro del Paese».

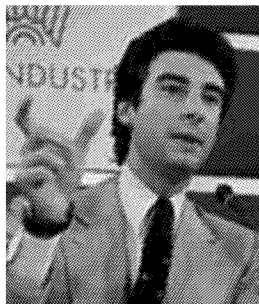
Giugno è un mese fondamentale. State con la Germania o con la Grecia?

«Secondo me non ci devono essere popoli o nazioni da punire. I greci andrebbero aiutati, non si può mettere un popolo con le spalle al muro. Mi viene in mente Keynes nel suo "Le conseguenze economiche della pace", quando nel 1919 criticava chi voleva penalizzare la Germania ipotizzando il rischio di un secondo conflitto. L'Europa è nata proprio sulla solidarietà ed ecco perché adesso è il momento della politica, non dei mercati».

I giovani imprenditori e il governo Monti. Un giudizio dopo sei mesi?

«Ha esercitato molto bene il suo ruolo in Europa rilanciando la credibilità dell'Italia. Ha avuto il coraggio di varare una robusta riforma previdenziale, come avevamo chiesto noi l'anno scorso, ma sullo sviluppo ci saremmo aspettati altrettanto coraggio».

R. Ba.



Il convegno

A Santa Margherita tornano i politici. Più *leadership* per Eurolandia

